

Da l'altro canto stava una città che se brusava, con lettere di questa sententia: *Regnante discordia omnia vasitantur.*

In questo archo stava la Liberalità in figura di una donna, con molte altre donne che sonavano et cantavano una eccellente musica, il tornello de la quale diceva:

Cantamos tus excellentias
Che son tales
Qual no vieton los mortales.

Il quinto arco era a la chiesa di Santo Isidoro, intitolato la Giustitia, virtù de la qual nasce la Gloria, in cima del quale sta la imagine de lo Imperatore armata con la spada in mano dextra, et uno sceptro in la mano sinistra; et in la fronte di lo arco era la Giustitia con la spada in la dextra et la bilanza in la sinistra, con la Ingiuria sotto li piedi, et a la mano destra erano le virtù che accompagnano Giustitia, che sono Equalità, Concordia, Premio et Castigo con scelti in mano, et a mano sinistra stavano li vitii contrarii a la Giustitia, che sono Tirania, Violentia, Rapina et Crudeltà, che havevano mozata la testa, et ligate le mani con uno titolo latino:

Iustitiae divi Caroli quae bonos extollit et malos deprimit, S. P. Q. Hispalensis iustissimo Principi posuit.

242*

IUSTITIA.

Una Dei, terris est Omnipotentis immago
Una est in coelo candida Iustitia,
Illa hominum coetus scelerosis excita factis
Fugerat ad summum cum Jove vecta polum.
Nunc eadem duce, te, rerum o iustissime Cæsar,
Vera est in terris aurea Iustitia.

Erano nel detto arco molte altre inventione in laude de la Cesarea Maestà, et fra le altre uno pastro che amazava un lupo, con una lettera: *Qui oves amat in lupos saevit.*

Il sesto arco fu fatto a la piazza di Santo Salvatore, che fu una officina di gloria tutto pieno di facule ardente. In la fronte del quale erano la Fede che faceva una corona di ferro, con questo motto: *Fides ferrum mollit.*

Et la Speranza che faceva una corona d'argento, che diceva: *Spes sinceritati congruit.*

Et la Charitade che ne lavorava una di oro et diceva: *Charitas pretiosior auro.*

Et da lo canto erano le ditte virtù con lettere spagnole che dicevano il medesimo, et li era la Eternità che scriveva:

Divus Carolus et diva Elisabet,

con una lettera spagnola:

Para perpetua memoria
En la tierra y en la gloria.

Et la lettera latina di questo arco diceva: *Officina gloriae.*

Et questi versi latini seguivano:

Nulla est virtutum species, quae maxime Caesar
Non colat ingenium nobilitata tuum.
Illa omnes unum corpus formare paratae
Dotibus immodicis corporis atque animi,
Formavere tuum corpus sanctissime Caesar
Atque in te sedes disposuere suas.

Lo arco settimo et ultimo era a le scale della chiesa maggiore intitolato a la Gloria, in cima del quale era la Fama sopra il mondo con una tromba in mano in mezo a due grandi brasieri di optimi profumi, con una bandiera ne la quale erano scritte le littere che haveva scritta la Eternità in la officina de la Gloria cioè: *Divus Carolus et diva Elisabet.*

In la fronte di ditto archo stava la Gloria con due corone in mano, et ne poneva una a lo Imperatore che stava a la destra, et l'altra a l'Imperatrice che era a la sinistra, con questo detto latino:

S. P. Q. Hispalensis felicissimis Imperatori et Imperatrici quod universus debebat orbis persolvit. 242

GLORIA.

Gloria reliquias hominum post saecula mille
Suscitat et vivas vivere sola facit
Illa dedit Fabios nobis, dedit illa Camillos,
Haec peperit stirpis robora Cæsareae.
Nunc autem illa tuo de pectore maxime Caesar
Omnibus in rebus, quas facis, exoritur.

Et simile parole erano da l'altra parte in spagnolo. Erano in detto arco molte figure così di homini, come di donne vestite a la romana, a la spagnola, a la alemana, a la moresca et a la indiana con